

3064
B

I Università Iuav
- - di Venezia
U
- -
A
- -
V

Aldo Aymonino

URBINO / MARCHE

URBINO BASSORILIEVO PUBBLICO URBINO PUBLIC BAS-RELIEF

Università Iuav di Venezia

SISTEMA BIBLIOTECARIO
E DOCUMENTALE

inventario 108344

Universita' Iuav
Venezia

DEP

B

3064

BIBLIOTECA



ITALIAN BEAUTY



I
- -
U
- -
A
- -
V

Università Iuav
di Venezia



Sponsored by:



ITALIAN BEAUTY

W.A.Ve. 2018

Curatore: Alberto Ferlenga

Coordinatori: Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri

Tutors: Rafael De Conti Lorentz, Alessia Franzese, Tania Sarria, Elisa Zatta

Amministrazione: Lucia Basile, Piera Terone

Comune di Urbino

Sindaco: Maurizio Gambini

Vice Sindaco e Assessore all'Urbanistica e al Turismo: Roberto Cioppi

Dirigente Settore Edilizia: Roberto Imperato

Aldo Aymonino

Urbino bassorilievo pubblico

Anteferma Edizioni ISBN: 978-88-32050-15-8

Università Iuav ISBN: 978-88-99243-66-1

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.

via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

In coedizione con

Università Iuav di Venezia

Santa Croce 191, Venezia, VE

Prima edizione: Maggio 2019

Copertine: Giulia Ciliberto

Progetto grafico: Margherita Ferrari

Impaginazione: Emilio Antoniol

Traduzioni: Silvia Micali, Adrian Smith

Foto: Umberto Ferro, Luca Pilot, Enrico Caldo

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 International

INDICE

4 **W.A.Ve. 2018, Italian Beauty**

6 **Workshop estivi**

11 **Urbino**

19 **Public Bas-relief**

27 **Urbino: i nodi**

29 **Urbino: i luoghi**

31 **Urbino: le reti**

35 **Workshop**

61 **Colophon**





web: wave2018.iuav.it
mail: workshop2018@iuav.it

Urbino: i nodi

Giuseppe Caldarola

Urbino è città legata inescindibilmente al paesaggio circostante. È città storica e, al contempo, delle espansioni recenti in cui si sono sedimentate le tracce delle varie epoche, tutte compresenti e quasi giustapposte. È città di interfacce, di successive aggregazioni in cui entrano in confronto diretto ambiti di diversa caratterizzazione. In un sistema urbano dalla forte connotazione identitaria, in bilico tra esigenze di conservazione (specie per il centro storico) e di innovazione, il lavoro del workshop si è concentrato su 5 aree. Per ciascuna si è elaborato un progetto la cui restituzione volumetrica è stata affidata alla costruzione di un modello territoriale di grandi dimensioni. I nodi si sono individuati, in accordo con l'amministrazione comunale, per il loro carattere strategico: centrali nel dibattito locale sulla loro trasformabilità, parimenti, in grado di innescare processi virtuosi di rigenerazione e definire nuove condizioni di urbanità, nuove dinamiche d'uso e fruizione. Non un *fil-rouge* ma progetti areali (almeno in apparenza) isolati per condizioni di non contiguità, a perimetro variabile, atti a ricomprendere quelle superfici di intervento che possono costituire e configurare nuove centralità. I nodi prescelti rappresentano altrettante interfacce interne al sistema urbano. Le aree del Mercatale e dell'ex-liceo Laurana si collocano rispettivamente ai margini occidentale e settentrionale del centro storico. Entrambe rappresentano le interfacce tra il nucleo di antica formazione e il paesaggio circostante, configurandosi come nodi imprescindibili per l'accessibilità alle aree più centrali di Urbino anche e soprattutto perché vi si attestano i parcheggi, i terminali automobilistici e le fermate delle linee urbane ed

extraurbane dei trasporti pubblici. L'area del Petriccio è baricentrica rispetto ai sedimi edificati. Diviene l'interfaccia tra il centro storico e le aree di espansione, ponendosi come possibile cassa di risonanza per le attuali centralità, ed estensione della rete di percorribilità lenta e del sistema degli spazi pubblici tradizionali anche per la presenza di attrezzature e servizi di scala territoriale (i.e., le attrezzature sportive e alcune strutture universitarie). L'area dei Collegi è esterna e separata dall'aggregato urbano. I Collegi di De Carlo sono leggibili come una parte di città per l'atteggiamento di *mimesis* adottato dal progettista nel comporre spazi di transizione e di relazione confrontabili, per calibri e caratterizzazione formale, con quelli tradizionali di Urbino. Intervenire sui Collegi diviene l'occasione per lavorare sulle "soglie" tra l'artificialità e la naturalità del paesaggio all'interno del quale l'insediamento ricade. L'area della stazione è la più esterna all'aggregato urbano, interfaccia diretta col territorio con cui la città si relaziona. Si lega al tema dell'accessibilità alla città in forza della possibile riattivazione della linea ferroviaria, attualmente dismessa ma già inserita nell'elenco delle ferrovie turistiche da rifunzionalizzare. La stazione ferroviaria si configura come nodo di scambio modale in collegamento diretto con la viabilità principale di attraversamento territoriale (l'asse stradale che collega Urbino alla costa) e con la rete di percorsi lenti di fruizione del territorio e della città. Proprio le interfacce tra ambiti urbanizzati di diversa caratterizzazione, paesaggi e infrastrutture divengono occasioni per suggerire possibili trasformazioni della città.

I nodi di progetto divengono ambiti prioritari di intervento e il "bassorilievo pubblico" diviene l'occasione per configurare le nuove condizioni dell'abitare i luoghi, caratterizzarne l'immagine, implementare/completare la dotazione di spazi pubblici conferendogli il valore di nuove centralità urbane.

Urbino: i luoghi

Matteo Vianello

L'origine dei caratteri e delle trasformazioni che oggi si riconoscono fondativi del paesaggio marchigiano traggono origine dalla proiezione sul territorio delle azioni di almeno due autori: la città e la campagna. L'immagine donata da Guido Piovene, un giardino quasi interamente chiuso dalle montagne, ne descrive il risultato: un paesaggio ordinato, disegnato da nature disposte alla sussistenza dell'uomo, piccoli insediamenti urbani, cinti da mura e dislocati uniformemente, a testimoniare un presidio (di potere, di cultura, di civiltà) costante su queste terre. Descrivere oggi questi luoghi è quanto mai necessario per ritrovare tracce e memorie difficilmente leggibili su di un palinsesto non più così nitido. Guardare al passato dei Montefeltro è una possibile via per stabilire calibri adeguati, focali adatte per progettare in un contesto come quello Urbinate. Per almeno due epoche, quella rinascimentale e quella moderna, Urbino è stata protagonista di progetti sulla città, unici per le relazioni tra la scala urbana e quella dell'edificio, tra il paesaggio e la città, tra gli architetti e i committenti: rapporti che attraverso i secoli e attraverso gli architetti, si sono tramandati. Le città murate dei secoli XV e XVI sono state l'occasione per mettere in atto le teorie architettoniche di matrice Albertiana e Brunelleschiana. Urbino, quale sede politica dei Montefeltro, ha fatto parte di questo processo divenendo in pochi decenni centro pulsante di arte e cultura. Qui, artisti e architetti hanno sviluppato sensibilità inedite nei confronti del territorio, stabilendo rapporti e relazioni tra i centri urbani e il paesaggio.